

# Troppi danni da fauna selvatica, la legge 157/1992 va riformata



La crescita incontrollata della **fauna selvatica** in Italia sta rendendo problematica l'attività agricola in molte aree. Per questo la Cia Agricoltori italiani ha proposto la **riforma radicale della legge 157 del 1992** in materia di protezione della fauna selvatica, che non offre – a detta dell'organizzazione – adeguate **garanzie agli agricoltori**.

La riprova sono i **danni da 60 milioni di euro l'anno** alle coltivazioni – a fronte di indennizzi con il contagocce – e l'**esplosione demografica degli ungulati** in

Italia, con il caso limite dei cinghiali, la cui popolazione da 900.000 animali del 2010 si è spinta fino a quasi 2 milioni, facendo segnare una crescita del 111% in meno di 10 anni.

Per invertire la rotta, lo schema di riforma della 157/1992 propone innanzitutto di **sostituire il concetto di «protezione» della fauna selvatica con quello di «gestione»**. Tra i punti chiave c'è l'elemento risarcitorio, che introduce il **diritto all'indennizzo integrale della perdita subita**.

I danni diretti e indiretti alle attività imprenditoriali causati da animali di proprietà dello Stato andrebbero risarciti superando la logica del «de minimis», che limita gli importi erogabili a titolo di compensazione delle perdite, e stabilendo **una procedura e una tempistica uniche a livello nazionale**, la cui gestione dovrebbe essere demandata alle Regioni.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 20/2019

**Fauna selvatica, per i danni serve il risarcimento integrale**

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale